

Tesi congressuale 2

I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITA'

Federazione Regionale Ligure dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

La Federazione Regionale Ligure dei Dottori Agronomi e Forestali, in preparazione del XIII Congresso Nazionale, ha organizzato per il giorno 22 luglio, un seminario – tavola rotonda dal titolo **“I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITÀ”**, riproponendo lo stesso titolo della tesi numero 2, che sarà trattata durante lo svolgimento del XIII Congresso CONAF.

L'incontro si è tenuto presso la “Sala di Rappresentanza” nella Torre A, gentilmente messa a disposizione dalla Regione Liguria.

Scopo dell'incontro era quello di creare un momento di confronto tra le professionalità coinvolte nella pianificazione ambientale, verificando le problematiche inerenti gli argomenti in oggetto e le possibili soluzioni.

Sono intervenuti:

- il Consigliere Coordinatore Dipartimento Foreste ed Ambiente del CONAF, Dott. For. Graziano Martello;
- il Presidente della Federazione Regionale Ligure dei Dottori Agronomi e Forestali, Dott. For. Sabrina Diamanti;
- il Direttore del Servizio Parchi, Aree protette e Biodiversità della Regione Liguria, Architetto Federico Beltrami;
- la Dott.ssa Paola Tedesco dell'ARPAL;
- il Dott. For. Luca Iacopi e Damiano Penco del Servizio Politiche della Montagna e della Fauna Selvatica della Regione Liguria;
- i Dottori Agronomi e Forestali Stefano Anfosso, Umberto Bruschini, Giorgio Clot, Angela Comenale Pinto, Angelo Consiglieri, Daniela Ferrante, Francesco Mariotti, Arturo Oradini, Riccardo Rinosi, Vincenzo Territo, Renato Veruggio, Enrico Zelioli.

Il dibattito è stato aperto dal Dott. Martello, che ha presentato il XIII Congresso Nazionale del CONAF, che si terrà dal 22 al 25 settembre in Emilia Romagna, illustrando le tesi congressuali, come sono nate e il perché della scelta di tale argomento; si tratta di quattro temi professionali di grande attualità e di grosso impatto per la società, per i quali viene chiesta alla nostra categoria un'attenta analisi.

Gli argomenti che saranno affrontati questo anno sono:

1. Lo sviluppo rurale dopo il 2013: obiettivi e strategie
2. I processi di valutazione ambientale e la biodiversità
3. Governo del Territorio: dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione
4. Uso sostenibile degli agrofarmaci: salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente

Chiunque sia interessato può fornire contributi su questi temi e partecipare alla redazione della tesi che

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Via Po, 22 – 00198 Roma – Tel 06.8540174 – Fax 06.8555961

emergerà alla conclusione dei lavori congressuali.

L'Arch. Beltrami illustra le innovazioni introdotte con la **Legge Regionale 28 del 2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**.

Prima di tutto l'accorpamento all'interno del Dipartimento Ambiente, della gestione dei parchi e della biodiversità nella stessa struttura, cosa che ha permesso alla Regione Liguria di riallinearsi ad altre regioni. Tale trasformazione consente un migliore e più rapido confronto su temi strettamente correlati tra loro, con il raggiungimento di un miglioramento gestionale.

Inoltre l'istituzione della Rete Ecologica Regionale.

Le strutture di riferimento individuate nella legge sono:

- la Regione Liguria, per una serie di competenze istituzionali e gestionali;
- l'ARPAL, ente gestore dell'Osservatorio della biodiversità (LIBIOSS);
- gli Enti Gestori dei siti della Rete Natura 2000, per le VIA e per le VAS;
- il Corpo Forestale dello Stato, per le funzioni di sorveglianza.

La Dott.ssa Tedesco definisce il ruolo dell'ARPAL nell'ambito della biodiversità, nato inizialmente come supporto per la VAS e VIA, mentre con la legge 28 diventa anche ente di controllo in materia della biodiversità. Ruolo mai gestito dall'arpal, che si sta muovendo per creare un nucleo che operi in tal senso.

Penco riferisce che la Regione Liguria ha avuto un incontro con alcuni funzionari del CFS, da cui è emersa la necessità di rendere chiare le norme di gestione e portarle a conoscenza di chi fa il controllo. La rete natura 2000 è nata un a tavolino, in tempi stretti, e il risultato è che a livello regionale un terzo della superficie forestale risulta sic; inoltre la sovrapposizione perimetrale dei sic alle aree parco ha creato e crea problematiche normative gestionali che stanno bloccando le attività.

La Dott.ssa Tedesco conferma questa situazione: il grosso problema è stato che nella definizione degli habitat l'Italia non era prevista, per cui dopo è stato necessario plasmare quanto individuato, sulla nostra realtà. Ora è stato fatto un documento dal ministero dell'ambiente che ammorbidisce le definizioni e dovrebbe migliorare la situazione.

Il Dott. Consiglieri esorta a definire il concetto di biodiversità. Il concetto deve essere dinamico e non statico, cosa che nel momento in cui si parla di conservazione crea delle problematiche.

La Dott.ssa Comenale Pinto si ricollega al discorso delle reti ecologiche regionali. Spesso si pianificano delle cose e poi nel progetto non si trovano le specie. L'attività con gli istituti superiori è importante. Sottolinea inoltre l'importanza del vivaismo per favorire la propagazione del materiale autoctono.

Il Dott. Iacopi sottolinea che c'è stato un problema normativo nella gestione vivaistica, che ora si sta cercando di eliminare. Fondamentale sotto questo aspetto la mappatura dei siti da utilizzare per la raccolta del materiale di propagazione.

Emerge il problema della sovrapposizione normativa tra i vari uffici competenti per la pianificazione e gestione del territorio, e talvolta viene evidenziato uno scarso recepimento della normativa stessa a livello locale. A questo dovrebbero porre rimedio i Piani di gestione, anch'essi normati dalla L.R. 28/2009.

Penco sottolinea nuovamente che le aree interne sono troppo sobillate, viene impedito qualunque intervento gestionale. La biodiversità è un valore? O è un indicatore? Qual è la finalità ultima?

E' importante rendersi conto che vi sono habitat naturali e seminaturali, per cui la biodiversità deve essere vista come un processo di evoluzione, come biocomplexità.

Per il Dott. Oradini sarebbe importante valutare quali sono le eventuali minacce alla biodiversità, al fine di indirizzare la progettazione (fattori antropici quali gli incendi e naturali quali introduzione di patogeni privi di predatori). Bisogna stabilire il livello di impatto dell'intervento.

Un'altra provocazione che viene lanciata riguarda il rapporto tra relazione paesaggistica e valutazione di incidenza: sono scollegate o anche nella prima si deve tenere conto della biodiversità? (esempio di condotta interrata che dal pdv paesaggistico non ha alcun impatto, ma da quello naturalistico soprattutto in fase esecutiva, sì).

Secondo il Dott. Veruggio le valutazioni dovrebbero essere estese su tutto il territorio, non solo nei sic, soprattutto in fase di esecuzione.